



© Giovanni Cavalcoli, OP – gli articoli di *Theologica* dell'Isola di Patmos,  
pubblicazione del 05 ottobre 2015 — [www.isoladipatmos.com](http://www.isoladipatmos.com)

## LA CHIESA E LA FILOSOFIA. LA RAGIONE È CAPACE DI VERITÀ

**Da qui vediamo quanto è stolto il fideismo luterano, che col pretesto di esaltare la verità della Parola di Dio, riduce a mera opinione, per non dire a sofismi ed errori quella filosofia di Aristotele, che da secoli la Chiesa usava, con la mediazione di San Tommaso, per l'interpretazione del dato di fede.**

Giovanni Cavalcoli, OP



La ragione umana, partendo dall'esperienza e costituendo la scienza sperimentale, si eleva alla conoscenza filosofica e da qui, illuminata dalla grazia, sale ulteriormente alla fede, sulla quale poi si fonda la teologia, che è il chiarimento e l'approfondimento della verità di fede, interpretata dalla Chiesa nel dogma, mediante l'uso della filosofia (*philosophia ancilla theologiae*)<sup>1</sup>.

La conoscenza umana, sia di ragione che di fede, così come gli oggetti di questi due livelli del sapere, prestano un aspetto evolutivo ed un aspetto, più importante, di stabilità e di

---

<sup>1</sup> Cf A. Gardeil, *Le donné révélé et la théologie*, Les Editions du Cerf, Paris 1932J; J.Maritain, *Les degrés du savoir*, Desclée de Brouwer, Bruges 1959; Y.Congar, *La foi et la théologie*, Desclée&Co., Tournai, Belgio 1962; C. Journet, *Introduzione alla teologia*, Edizioni Paoline 1956; B. Mondin, *Scienze umane e teologia*, Pontificia Università Urbaniana, Roma 1988; A. Livi, *Filosofia e teologia*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2009; *Vera e falsa teologia. Come distinguere l'autentica "scienza della fede" da un'equivoca "filosofia religiosa"*, Roma, Casa Editrice Leonardo da Vinci, 2012.



immutabilità, soprattutto nel campo della fede: «*Christus heri, hodie et cras*».

Per questo le nozioni fondamentali della ragione, e quindi delle scienze e della filosofia, da una parte, e della fede, quindi della religione e della teologia dall'altra, sono immutabili<sup>2</sup>. Per questo Cristo dice: «Cielo e terra passeranno; le mie parole non passeranno».

L'oggetto della scienza razionale e della fede può quindi e dev' essere sempre meglio conosciuto, e ciò costituisce l'aspetto evolutivo e progressivo dell'atto del sapere; ma questo sapere, contenutisticamente, resta immutabile e mantiene sempre lo stesso significato, benché formalmente possa e debba sempre essere accresciuto (San Vincenzo di Lerino).

La Chiesa, nella formulazione dei dogmi, utilizza certi principi e nozioni fondamentali della ragione, universali ed immutabili, oggetto spontaneo del senso comune e della sana ragione naturale come tale. Infatti la Rivelazione divina, pur insegnandoci verità sovrazionali e soprannaturali, ce le ha mediate attraverso i concetti naturali della ragione, sicché da questi concetti, per analogia e per mezzo di simboli e paragoni, ci è concesso di afferrare qualcosa dei contenuti divini e soprannaturali.

Dunque, grazie alla fede, la verità razionale naturale immutabile ed universale sull'uomo, sul mondo e su Dio, si purifica, si amplia, si arricchisce e va oltre se stessa per cogliere la verità suprema della Parola di Dio.

La ragione umana, nel possesso comune e normale delle sue forze, non ha bisogno di apprendere o formare queste nozioni fondamentali da una particolare filosofia, ma le forma spontaneamente

---

<sup>2</sup> Pio XII enciclica *Humani generis*; Paolo VI, enciclica *Mysterium fidei*.



© Giovanni Cavalcoli, OP – gli articoli di *Theologica* dell'Isola di Patmos,  
pubblicazione del 05 ottobre 2015 — [www.isoladipatmos.com](http://www.isoladipatmos.com)

e necessariamente da sè, anche se sempre sollecitata da un minimo di educazione ricevuta.

Ma non c'è bisogno di Aristotele per formare la nozione dell'ente, dell'essenza, dell'essere, della verità, della realtà, della materia, della forma, della sostanza, degli accidenti, del fine, dei mezzi, ecc., nè c'è bisogno di apprendere da Cartesio che io esisto o da Platone che esistono le idee o da Kant che esiste la cosa in sè e così via.

Certo, l'educazione filosofica, per chi può riceverla e ne è capace, è un'ottima cosa. Ma non è assolutamente necessaria per il comune uso della ragione e per cogliere la verità di fede formulata nel Vangelo o nel dogma ecclesiale.

Le nozioni razionali, delle quali quindi la Chiesa si serve per formare i concetti dogmatici, interpretazioni infallibili della Parola di Dio, non vanno intese necessariamente in quanto affinate o approfondite dalla filosofia, ma nel loro senso comune, originario, proporzionato alla ragione di qualunque uomo sano di mente, dotto o indotto che sia.

### **Perchè la Chiesa si prende cura della ragione**

E questo perchè il Vangelo e quindi il dogma, deve poter essere afferrato da qualunque uomo ragionevole. Se per comprendere il Vangelo si dovesse essere laureati in teologia a Bologna o a Parigi, staremmo freschi, ammesso e non concesso che chi ha studiato qui possa essere sicuro di salvarsi.

La Chiesa ha utilizzato nei Concili e in certe formulazioni dogmatiche concetti rintracciabili nella filosofia di Aristotele, adattata e purificata da San Tommaso. Ma, in base a quanto si è detto, essa non



ha aspettato San Tommaso per l'utilizzazione di quelle nozioni fondamentali, così come la ragione umana dalla creazione dell'uomo non ha atteso Aristotele o Cartesio per sapere se esiste la certezza o cosa è la verità e cosa valga la conoscenza umana, o cosa è l'uomo e se esiste Dio *et similia*.

Se la Chiesa ha utilizzato questi concetti filosofici, che sono entrati nella formulazione del dogma – per esempio, quello della transustanziazione – presenti in Aristotele, è evidentemente perchè li considera *veri e perennemente veri*. Quella certissima verità che è la verità di fede, non si edifica sul falso o sull'incerto o sull'opinabile. E non si esprime nel falso, nell'incerto o nell'opinabile. Se la ragione non cogliesse la verità, non potrebbe servire da tramite alla fede, che è somma verità. Chi offende la ragione, offende la fede.

Per questo, quando la Chiesa assume un concetto filosofico come espressione del dogma, non può con ciò stesso non canonizzare implicitamente la verità di quel medesimo concetto, sì che non possa essere sostituito da altri nella formulazione del dogma, senza falsificare o alterare il senso dello stesso dogma.

Se, per fare un esempio, nel definire l'essenza dell'anima, noi usiamo un'altra categoria, diversa da quella usata dal Concilio di Viennes, "*forma sostanziale*", e mettiamo al suo posto "*autocoscienza*" o "*centro della persona*", credendo magari di esprimere meglio il dogma con una categoria della modernità, noi in realtà non solo alteriamo il senso del dogma, ma mostriamo un irragionevole disprezzo per la categoria di "*forma sostanziale*", indirettamente dogmatizzata per quell'occasione dalla Chiesa. La vera filosofia moderna non è che uno sviluppo coerente di quella antica. Gli uomini non hanno dovuto aspettare Cartesio per sapere che esiste la verità.

È vero che compito precipuo del Magistero della Chiesa è quello di insegnare le verità soprannaturali della fede; ma ciò non vuole



affatto dire che la Chiesa, «esperta in umanità», come disse Paolo VI, non abbia un occhio particolarmente premuroso e vigile per la salute, la robustezza e il progresso della ragione umana e dei suoi fondamentali contenuti filosofici, dei quali appunto essa si serve per esprimere la verità di fede e promuovere l'attività della teologia.

### **Perché San Tommaso**

Anche quando la Chiesa assume nel dogma categorie aristoteliche mediate da San Tommaso, non esce dai suoi compiti o dai suoi interessi, anzi li cura più che mai, perchè, se è vero che suo compito specifico ed insostituibile è quello di insegnare la Parola di Dio, tuttavia essa è mandata da Cristo all'uomo ed alla sua ragione per illuminarla, confortarla, correggerla ed elevarla, così che essa sia ben disposta ad accogliere la verità di fede. Essa non si interessa di stabilire se Aristotele ha detto la verità; e tuttavia assume le verità di Aristotele, come del resto di qualunque altro filosofo che possa servire a far luce sulla Parola di Dio.

Da qui vediamo quanto è stolto il fideismo luterano, che col pretesto di esaltare la verità della Parola di Dio, riduce a mera opinione, per non dire a sofismi ed errori quella filosofia di Aristotele, che da secoli la Chiesa usava, con la mediazione di San Tommaso, per l'interpretazione del dato di fede.

Se la ragione è opinione o parvenza e solo la fede è verità e certezza, allora la fede o diventa fanatismo o diventa opinione campata per aria, senza il necessario presupposto o supporto razionale. La ragione prepara la fede come il Battista prepara Cristo, come la grazia suppone la natura.



San Tommaso però ha avuto il merito di mostrare con chiarezza irrefutabile il fondamento incontrovertibile di quelle nozioni primarie e preziosissime, sicchè, se prima si era già certi della loro universalità ed immutabilità (per es. Platone e Sant'Agostino), con San Tommaso la ragione umana, come insegna Leone XIII nell'enciclica *Aeterni Patris*, ha acquistato una coscienza indistruttibile e mai così ben fondata in precedenza, del suo valore universale e perenne, anche come base naturale delle nozioni della fede.

Molti ancor oggi riconoscono a San Tommaso il merito di aver utilizzato Aristotele per l'interpretazione delle verità di fede; ma oggi sembra insinuarsi l'idea che con la filosofia e la scienza di oggi si potrebbe e dovrebbe rifare, e forse meglio, ciò che Tommaso fece nel XIII sec., come se la filosofia di San Tommaso avesse fatto ormai il suo tempo ed occorresse utilizzare nuove e moderne categorie per interpretare il dato rivelato. Il che è evidentemente contro quanto su San Tommaso insegnano il Concilio Vaticano II ed altri documenti del Magistero seguente, come per esempio la Lettera di Paolo VI *Lumen Ecclesiae* del 1974.

La sequela tomistica prescritta dal Concilio propone i princìpi, il metodo e le nozioni fondamentali dell'Aquinate come guida e criterio per un confronto costruttivo col pensiero moderno, sì da assumere i valori da concepire come sviluppo delle premesse tomistiche o comunque in armonia con esse.

Nessun autore, dopo la Sacra Scrittura e il Magistero, deve stare al di sopra di Tommaso nell'animare il lavoro del teologo, ed occorre evitare con cura la pretesa di alcuni di aver scoperto la «vera anima» di Tommaso travestendolo da idealista o da esistenzialista.

Non c'è dubbio che la Chiesa non sposa alcuna filosofia particolare, mentre tutte le protegge e le promuove. Se finora essa ha mostrato una preferenza per la filosofia aristotelico-tomista, non vuol



© Giovanni Cavalcoli, OP – gli articoli di *Theologica* dell'Isola di Patmos,  
pubblicazione del 05 ottobre 2015 — [www.isoladipatmos.com](http://www.isoladipatmos.com)

dire che in un futuro non possa sorgere un genio filosofico universale superiore all'Aquinate. Alcuni pensano che sia già sorto e fanno anche il nome ...

Ma questo non è il parere della Chiesa, la quale continua a vedere nell'Aquinate il *Doctor communis Ecclesiae*<sup>3</sup>, per il fatto che l'Aquinate, tra tutti i teologi, si distingue per la sua capacità di cogliere ed esprimere la verità oggettiva in campo filosofico e teologico, virtù, questa, che fu già di Aristotele e dovrebbe esser quella di ogni vero filosofo: dire e mostrare con onestà e disinteresse le cose *come stanno*, accantonando qualunque preconcetto, passionalità, partigianeria o interesse, che non sia *solo* quello della verità, avanzando argomenti probanti di ciò che si afferma.

Il che produce un sapere certo e motivato, ossia scientifico: *cognitio certa per causas*, un sapere atto a riscuotere un consenso universale da parte di tutti coloro che ragionano rettamente. Ed avendo appunto la Chiesa da annunciare al mondo un messaggio di salvezza universale, si comprende quanto la Chiesa tenga ad una teologia di questo tipo.

Naturalmente non sempre il teologo, come in tutte le scienze, riesce a stabilire dottrine certe ed oggettive. Ed in ogni caso esse saranno sempre lontane dal raggiungere la certezza della fede o del dogma. Ma capita che il teologo debba accontentarsi di mere ipotesi od opinioni legittimamente contestabili da colleghi di contrario avviso.

---

<sup>3</sup> Vedi l'enciclica di San Giovanni Paolo II *Fides et ratio*. Inoltre: J. Maritain, *Le Docteur Angélique*, Desclée de Brouwer&Cie, Paris 1930; R. Garrigou-Lagrange, *La synthèse thomiste*, Desclée De Brouwer&Cie, Paris 1947; A. Livi, *Tommaso d'Aquino. Il futuro del pensiero cristiano*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1997; J. P. Torrell, *Tommaso d'Aquino maestro spirituale*, Città Nuova, Roma 1998.



© Giovanni Cavalcoli, OP – gli articoli di *Theologica* dell'*Isola di Patmos*,  
pubblicazione del 05 ottobre 2015 — [www.isoladipatmos.com](http://www.isoladipatmos.com)

Questo fenomeno, moderato con le dovute cautele e gli accorgimenti del caso, per non uscire dal binario dell'ortodossia e del reciproco rispetto, ben lungi dal creare difficoltà all'unità di fede ed al progresso della teologia, ne è la condizione normale, stante la naturale fallibilità della ragione umana e l'inevitabile esistenza di differenti punti di vista, che però sono fatti per integrarsi a vicenda in una superiore sintesi.

Naturalmente Tommaso non va esente da questi limiti, senza mai cadere in gravi errori, se si prescinde dai condizionamenti del suo tempo, e pur avendo una sua inconfondibile impostazione teoretica — il famoso "intellettualismo" tomista —, mostra una straordinaria capacità di raccogliere e sintetizzare tra di loro le visuali più diverse in un'immensa ricchezza di vedute, che tutte abbraccia instaurando tra di loro un fecondo dialogo, esemplare anche per la teologia moderna. Sui punti essenziali della ragione e della fede, tuttavia, Tommaso è inflessibile e, proprio in nome del pluralismo e della libertà di pensiero, si oppone giustamente a chi vorrebbe travalicare i confini.

È a questo punto che Tommaso non incontra il favore di molti teologi contemporanei, sedotti da un "pluralismo" indisciplinato, che alla fine è contrario alla serietà ed all'unità della scienza teologica ed alla rettitudine della fede. Questi teologi, del resto, non percepiscono neppure il carattere scientifico della teologia, in quanto a loro non interessa tanto sapere come stanno le cose in se stesse, cosa che ritengono impossibile, quanto piuttosto farsi strada nel mondo accademico.

Da qui la scelta di un maestro di successo, che certo non è Tommaso, ma è uno dei personaggi che maggiormente hanno influsso e possibilmente soddisfano al loro desiderio di autoaffermazione. Il che non esclude che si illudano di aver trovato in loro il grande vate dei tempi moderni.





© Giovanni Cavalcoli, OP – gli articoli di *Theologica* dell'*Isola di Patmos*,  
pubblicazione del 05 ottobre 2015 — [www.isoladipatmos.com](http://www.isoladipatmos.com)

Costoro non stanno a fare un attento discernimento in base a sani princìpi, quali appunto potrebbero essere quelli tomistici, ma si lasciano guidare dall'emozione, dalla fantasia o dai gusti personali o da altre passioni. I più dotati aspirano ad acquistare la fama di creatori o innovatori, per cui elaborano teorie originali, ma al di fuori della realtà.

Molti non respingono del tutto San Tommaso, anche per non dar troppo nell'occhio, e tuttavia lo svuotano dal di dentro animandolo con un altro spirito, quale può essere Heidegger, Hegel, Kant, Schelling, Severino, Cartesio, Bontadini, Barth, Lutero, Spinoza, Eckhart, e via discorrendo.

Costoro mettono il proprio io al di sopra alla verità di fede insegnata dal dogma ecclesiastico. Quella che allora potrebbe essere in loro una visione od opinione personale degna di interesse, se inserita in un contesto cattolico, diventa un'idea fissa, che pervade e guasta tutto il sistema rendendolo inutilizzabile. L'esempio dell'Aquinate si presenta dunque sempre attuale per quei teologi che veramente vogliono servire le anime, la Chiesa e la verità.

Varazze, 5 dicembre 2015

© Copyright  
Giovanni Cavalcoli, OP – *L'Isola di Patmos*  
5 dicembre 2015  
Per riprodurre questo articolo  
rivolgersi a  
[isoladipatmos@gmail.com](mailto:isoladipatmos@gmail.com)